

Berlusconi da Renzi confermato il patto “Ma voglio modifiche” Il premier: Senato subito

Il Cavaliere protesta per le nomine di Eni e Poste
L'Italicum a giugno, senza correzioni strutturali

IL RETROSCENA

Silvio al premier
“Mi devi legittimare”

Bonaiuti vede Alfano,
per lui un incarico di
vertice nel Ncd per la
comunicazione

Il leader forzista chiede
ritocchi sulle presenze
“lombarde” nella nuova
aula di Palazzo Madama

**GIOVANNA CASADIO
CARMELO LOPAPA**

IL PATTO delle riforme tiene. Continueremo a cambiare questo Paese. E questa era la cosa più importante». Matteo Renzi tira un sospiro di sollievo a notte fonda. Silvio Berlusconi ha appena lasciato Palazzo Chigi con Verdini e Gianni Letta al termine di un incontro che i due hanno concordato a sorpresa.

DURA due ore e mezza ed è un faccia a faccia con momenti di tensione e scintille. È l'ex Cavaliere ad aprire subito il dossier nomine che il presidente del consiglio ha appena chiuso con gli incarichi nelle aziende pubbliche. «Ti rendi conto che è un salto nel buio?», incalza Berlusconi quando si è appena accomodato nello studio al primo piano poco dopo le 21. «Comem vi è venuto in mente di rimuovere Scaroni dall'Eni e Sarmi dalle Poste?». Sono le due pedine che stanno più a cuore al leader forzista. Renzi non si scompone: «E invece sono proprio

soddisfatto di tutti gli avviamenti, per questo ho fissato questo colloquio dopo le nomine».

Il clima quindi è subito acceso ma si smorza subito dopo quando sul tavolo si discute dell'affare che più sta a cuore a Palazzo Chigi: le riforme. Che andranno avanti, l'ex Cavaliere non si tira indietro e conferma il patto del Nazareno. Ma chiede delle modifiche sul Senato e sul Titolo V della Costituzione. Si dice contrario ai 21 senatori di diritto e chiede un drappello di senatori più numeroso per la sua Lombardia. Null'altro di decisivo. Per Renzi la conferma che l'intesa regge e che anche il timing sarà rispettato. Entro le europee del 25 maggio il primo sì al nuovo Senato. E solo dopo sarà aperta la partita dell'Italicum. Anche lì il leader forzista chiede dei ritocchi ma non sostanziali e comunque accetta di posticiparne la discussione a giugno. «Cambiamenti sì - ripete il segretario democratico - ma non si può stravolgere l'equilibrio e il senso del testo».

brio e il senso del testo».

Il presidente del Consiglio sapeva di dover offrire una sponda all'ex premier per blindare il patto. «Devo stringere Silvio all'angolo, vincolarlo al rispetto degli accordi, i suoi guai con la giustizia non possono far saltare tutto, io sulle riforme mi gioco la faccia», spiegava prima di ricevere Berlusconi ai più stretti collaboratori. In un altro faccia a faccia, che è avvenuto invece in mattinata al Quirinale, sembra che l'ex sindaco abbia ricevuto dal presidente Napolitano un paterno suggerimento a chiudere in fretta la partita delle riforme. Il tempo non gioca a favore della modifica della costituzione e della legge elettorale. Troppe incognite gravano su quel percorso. La tenuta del leader di Forza Italia e del suo stesso partito. Le Europee dagli esiti incerti tra un mese e mezzo.

Al vertice di Palazzo Chigi è presente il vice segretario del Pdl Lorenzo Guerini, che del re-



sto c'era anche nell'incontro al Nazareno tre mesi fa. Allora Renzi non era ancora premier e parlò di «profonda sintonia» con il Cavaliere, provocando una valanga di critiche e contestazioni nel partito. Anche ora sono messe nel conto, a cominciare dall'assemblea dei senatori Pd di questa mattina. «Ma Matteo ha messo nel conto tutto, e ha accettato la richiesta pressante dei leader di Forza Italia che ha più che mai bisogno di riguadagnare la scena mediatica e mostrare la sua centralità», ragionano i renziani. Parlano del «contentino mediatico» in cambio di un patto rinsaldato sulle riforme. Graziano Delrio, il sottosegretario che non è presente questa volta, dice: «È giusto per il bene del paese che i leader parlino e che continuino a farlo costantemente; abbiamo notato un certo nervosismo da parte di Berlusconi e quindi è ancora più necessario parlarsi per un cammino che fa bene all'Italia».

Il leader forzista arriva a Roma a ora di pranzo, dato che l'incontro a Chigi gli viene confermato solo in mattinata tramite il solito ambasciatore Denis Verdini. A chiedere il nuovo faccia a faccia del resto erano stati loro. L'ex Cavaliere, lo sta facendo da giorni, alza la voce sulle riforme, minaccia di farle saltare, poi scrive al premier e promette che lui non si tirerà indietro. E Renzi, che vuole allentare la tensione, non può che concedere l'incontro. Il fatto è che da oggi per l'ex Cavaliere scatta il countdown per l'assegnazione ai servizi sociali. Ogni momento da qui a dieci giorni può essere utile per il pronunciamento del Tribunale di sorveglianza di Milano. Le indiscrezioni filtrate dal palazzo di giustizia lasciano intendere che già oggi l'attesa potrebbe concludersi: ieri pomeriggio il giudice Beatrice Crosti e Pasquale Nobile De Santis erano al lavoro sul documento. E sono sempre indiscrezioni quelle secondo le quali starebbe per-

dendo quota l'ipotesi dell'affidamento a un istituto per anziani e disabili del Milanese. Troppo alta la pressione mediatica e non solo attorno alla struttura e ai suoi sensibili ospiti. Non a caso funzionari del Tribunale ancora in questo fine settimana sarebbero tornati a visitare il centro di ascolto dell'Associazione delle vittime della «malagiustizia».

Di certo, Berlusconi e i suoi legali ritengono che la sua «agibilità politica» sarà integra almeno giovedì pomeriggio. Alle 17 è stata fissata nella sede del partito in via San Lorenzo in Lucina la conferenza stampa di presentazione delle liste per le Europee. Il leader, pur azzoppato, ha il bisogno vitale di mettere il cappello sulla corsa elettorale, se non vuole vedere crollare Forza Italia sotto la soglia del 20. Se non vuole soprattutto vedere sgretolarsi i gruppi parlamentari dopo il 25 maggio. Paolo Bonaiuti, il portavoce per 18 anni, ha incontrato ieri per un'ora Angelino Alfano al Viminale, alla presenza del ministro Maurizio Lupi. Il passaggio al gruppo Ncd del Senato sarà formalizzato solo nei prossimi giorni. Per il senatore, si prospetta un incarico di vertice per curare la comunicazione, come fino a un anno fa aveva fatto per Berlusconi. Dopo di lui, altri potrebbero seguire in scia. Nelle ultime ore, molti hanno smentito le ipotesi di fuoriuscite circolate, da Bondi alla Santelli, da Rotondi a Lainati. Ma al Senato come alla Camera tutto sarà in movimento dopo le Europee.

Per l'assemblea dei senatori democratici di stamattina a Palazzo Madama, Luigi Zanda, il capogruppo dem, prevede il voto. Si tratta della seconda convocazione dei senatori, divisi da dissensi e malumori. Un gruppetto di 22 senatori ha firmato un «controtesto», il ddl Chiti, che propone la trasformazione del Senato in Camera delle autonomie ma solo se elettivo. Renzi ha dato l'altolà. Oggi la resa dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2010/ARCORE

Il 7 dicembre 2010 Renzi, in qualità di sindaco di Firenze, viene ricevuto da Berlusconi che all'epoca è premier: discutono di fondi per Firenze



2014/SEDE DEL PD

Tre mesi fa, il 18 gennaio, Renzi e Berlusconi si sono incontrati al Nazareno e lì hanno stretto il patto sulle riforme



LEADER DEL NCD
Angelino Alfano sta tentando di attrarre i delusi di Forza Italia